

Concorrenza. Confindustria e la nuova legge:
«Servono garanzie di sicurezza e affidabilità»

Sì alla farmacia «tuttofare» solo se rispetta gli standard

di Giuseppe Fraizzoli

Un recente provvedimento del ministero della Salute, approvato dalla Conferenza Stato Regioni e in corso di verifica di applicabilità da parte delle singole Regioni, ha previsto la possibilità che le farmacie forniscano alcuni servizi sanitari. In pratica, all'interno della farmacia si potranno prenotare visite ed esami – e fin qui non c'è nulla da eccepire – ma sarà anche possibile sottoporsi ad esami diagnostico-strumentali e attivare inoltre interventi di fisioterapia e di assistenza infermieristica.

Bisogna a questo punto chiedersi: all'interno delle farmacie saranno garantiti gli stessi requisiti di sicurezza e qualità a cui oggi devono attenersi tutti i poliambulatori già presenti sul territorio? Gli oltre 1.100 poliambulatori e punti prelievo pubblici e privati già presenti in modo capillare nella regione Lombardia devono infatti garantire il rispetto di norme molto precise per l'avvio e il mantenimento dell'attività.

Per fare qualche esempio concreto, pensiamo a cosa succede oggi in un semplice punto prelievo: deve disporre di un'area di attesa dedicata, di bagni per i disabili, di spazi per la raccolta dei campioni ad uso esclusivo e così via.

Anche il più piccolo centro deve inoltre garantire il possesso di requisiti previsti dalle norme antisismiche, antincendio, antinfortunistica, di protezione acustica. Se poi si passa a considerare gli strumenti in dotazione, la prospettiva è che per gli esami ematochimici, anche quelli più complessi, si utilizzino apparecchiature automatizzate sulla cui affidabilità – in termini di esiti attendibili – sono presenti per la verità ancora molti dubbi.

Un altro aspetto importante, di cui si dovrà tenere conto nel

prossimo futuro, è rappresentato dall'informazione al paziente: i medici di laboratorio svolgono costantemente questo compito per chiarire il significato delle analisi e per informare gli stessi su eventuali interazioni con i farmaci.

Inoltre, la corretta interpretazione dell'esito di un esame può essere decisiva per l'inquadramento terapeutico o anche solo per gestire la preoccupazione dei pazienti per un risultato dubbio.

Venendo poi alle prestazioni ambulatoriali, nei poliambulatori è necessario prevedere anche la presenza costante di un medico e di un infermiere che sia responsabile del corretto svolgimento dell'attività clinica. Devono inoltre essere sempre garantiti adeguati percorsi di formazione e aggiornamento per il personale, bisogna essere pronti con mezzi e persone a gestire interventi di primo soccorso o emergenze. Si tratta di norme giuste e corrette, che garantiscono qualità e sicurezza nei confronti dei pazienti, ma che proprio per questo motivo devono, a maggior ragione, valere per tutti.

C'è poi un fattore economico non indifferente. Posto che tutti gli erogatori di servizi sanitari devono rispettare un budget e attenersi a tetti di spesa concordati con le istituzioni, cosa accadrà con l'estensione di questi servizi alle farmacie? Anche loro avranno un budget? E con quali fondi sarà stabilito? In un periodo, come quello attuale, di tagli e ridimensionamenti l'applicazione di questo provvedimento non sembra quindi un percorso realistico.

In conclusione più servizi sul territorio, ma regole certe e uguali per tutti, a tutela dei pazienti e senza aggravio di costi.

Anisap Lombardia

Confindustria Lombardia Sanità Servizi

© RIPRODUZIONE RISERVATA